

L'opera metaletteraria di Ezio Sinigaglia, classe 1948, milanese, che per vent'anni ha vissuto a Cagliari

A spasso con Kafka e Proust

Il pantarè". Già dal titolo sembra un trattato. Un testo necessario. Ed è così, se solo si ha l'ardire di prenderlo in mano, e affrontare un viaggio assolutamente inedito e imprevedibile. L'autore è Ezio Sinigaglia, milanese classe 1948, vent'anni trascorsi a Cagliari, scrittore, traduttore, fotocompositore, ghostwriter, intellettuale assolutamente fuori dall'ordinario. Il protagonista è Daniele Stern, poligrafo squattrinato e innocuo, trentenne degli anni Ottanta in crisi sentimentale, al quale si chiede di scrivere, in cinque giorni, un piccolo saggio di quaranta pagine sul romanzo del Novecento, da inserire nel settimo volume di una Enciclopedia della donna.

Un lavoro come un altro, per sbarcare il lunario (e acquistare subito un paio di Clarks) che diventa per lui, per il suo autore e per noi lettori una vertiginosa corsa sulle montagne russe. Un continuo, appassionante gioco acrobatico tra saggio e romanzo, realtà e finzione. Con Stern che vive, soffre, pensa come il protagonista di un romanzo, e gli altri, i suoi amori letterari, che invadono le sue pagine: Proust, Joyce, Kafka, Musil, Faulkner, Céline, Svevo, Robbe-Grillet. È lui a sceglierli, per inserirli nel saggio, e disegnare il processo di demolizione e di destrutturazione del romanzo ottocentesco. E sono loro ad andare oltre, a impossessarsi di lui, (Joyce su tutti) a condizionare il suo modo di scrivere. Un gioco letterario finissimo, (evidenziato, graficamente, con l'uso del ton-



do e del corsivo), per un esperimento che aveva un obiettivo preciso: dimostrare che il romanzo non era morto.

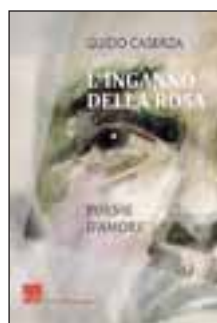
"Il pantarè" non è nato oggi (anche se oggi ha trovato, con la barese TerraRossa, una coraggiosa casa editrice che gli ha ridato vita). Risale al 1985 la prima edizione di questo straordinario lavoro che è per metà un trattato di estetica e per metà il diario del disagio esistenziale di un giovane uomo. Osannato da molti, fu pubblicato da una piccola casa editrice. Trentaquattro anni dopo, il tempo ritrovato, e i primi consensi encomiastici di valenti critici letterari. Dai tempi dell'Olivetti che appare in copertina del libro a oggi, Sinigaglia ha dato alle stampe un altro bel romanzo, "Eclissi", con Nutrimenti. Il resto del suo tempo lo ha passato a scrivere senza pubblicare e a lavorare per vivere (cioè a scrivere). Proprio come Daniele Stern.

Maria Paola Masala
RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PANTARÈ

EZIO SINIGAGLIA
TERRAROSSA
pag. 318; euro 15,50



L'INGANNO DELLA ROSA

GUIDO CASERZA
DEI MERANGOLI
pag. 168; € 13

POESIA. Di Guido Caserza

Inganno della rosa e altri versi

I versi di Caserza dicono e ridicono di noi stessi, ci regalano la nostra chiave di lettura, danno dimensione al nostro vissuto».

Così nella prefazione Cetta Petrollo Pagliarani inquadra l'ultima fatica letteraria del genovese Guido Caserza, un vasto canzoniere strutturato in dieci sezioni dedicato ai mille volti dell'amore, noti a tutti eppure ineffabili.

Classe 1960, giornalista e prolifico autore di opere in prosa e in versi, Caserza attinge con gusto e intelligenza alla lezione dei grandi col risultato di «far risuonare nell'animo del lettore una base musicale sulla quale si ergono splendide architetture», le liriche nel contempo poderose ed eleganti. (fa. mar.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



PROBLEMI ECONOMICOFINANZIARI...

ADRIANO BOMBOI
CONDAGHES
pag. 240; € 20

SAGGI. Di Piras Bomboi

Economia sarda, quale il futuro?

Nuorese, classe 1981, conoscitore del pensiero autonomista, Adriano Piras Bomboi ragiona con lucidità su temi quali la zona franca in Sardegna, i costi di sanità e trasporti nell'isola, la disoccupazione, i vincoli alle imprese, l'insularità. Nel suo saggio prova a smontare alcuni stereotipi («È vero che i sardi potrebbero vivere di soli turismo e agricoltura?») propri del dibattito politico contemporaneo. Osserva nella postfazione Luigi Marco Bassani, storico delle dottrine politiche all'università di Milano ed esperto della dottrina federalista: «Il messaggio dell'autore è chiaro: quanto tempo ci metteranno ancora i sardi a capire che l'Italia non può risolvere i problemi, essendo essa stessa il problema?».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giovane prodigio dell'illustrazione made in China per un Dalai Lama poeta e libertino



6° DALAI LAMA

ZHAO ZE
OBLMOV
pag. 128; euro 20

Storia di un ragazzo qualsiasi che, dopo molte peripezie, pur rinunciando ai voti monacali, diventerà il Dalai Lama Tsangyang Gyatso, capo spirituale e politico del Tibet, a cavallo fra il XVII e il XVIII secolo. Raccontata da un autore cinese che a 24 anni ha già illustrato un classico della poesia nazionale, vinto un concorso come miglior autore d'animazione e fumetti in Asia e conquistato la Francia con un graphic novel in tre volumi. Chissà se si è rispecchiato nel suo personaggio Zhao Ze, autore di "6° Dalai Lama", appena pubblicato da Oblmov, la casa editrice fondata a Quartu Sant'Elena da Igot. Con il solito occhio lungo per le novità dal mondo non standardizzato, l'artista ed editore cagliaritano (direttore editoriale di Linus) propone un'opera accattivante come il giovane prodigio che la firma.

La sceneggiatura di Guo Quiang (una potenza nel suo campo) alterna il ritmo incalzante dell'avventura cinematografica al respiro lungo della riflessione poetica. E consente alle illustrazioni di Zhao Ze di fluire, giustapporsi, spezzettarsi. Per sfociare in grandi tavole ricche di dettagli e colori. Colpiscono il mix di freschezza (qualche critico sul Web parla di scarsa maturità nel disegno anatomico), l'attenzione storico-antropologica alle ambientazioni e ai costumi, il gusto retrò. Ai media francesi Zhao Ze ha spiegato di rifarsi, più che ai manga/manhua, alla scuola classica: «Uso l'acquerello, la carta e il pennello della pittura tradizionale cinese», dice in un'intervista a GongFrance. «Pennello e inchiostro per definire il formato. Poi ancora pennello per stemperare e amalgamare il tutto». Sguardo da ragazzino e cuore antico, Zhan Ze ha esordito con "Le parole del cacciatore di serpenti", ispirato a un testo di Liu Zongyuan, vissuto tra il 773-819.

Zhao Ze dribbla con diplomazia fermezza le domande sui rapporti politici tra Cina e Tibet, ma esprime ammirazione per la civiltà di Lhasa, e soprattutto per la poesia di Tsangyang Gyatso. L'opera appena pubblicata finisce che il protagonista è ancora un ragazzo. Non ci resta che aspettare la sua evoluzione in Dalai Lama, ribelle e libertino. Un eroe per questi giorni, vecchio di tre secoli.

Daniela Pinna
RIPRODUZIONE RISERVATA